

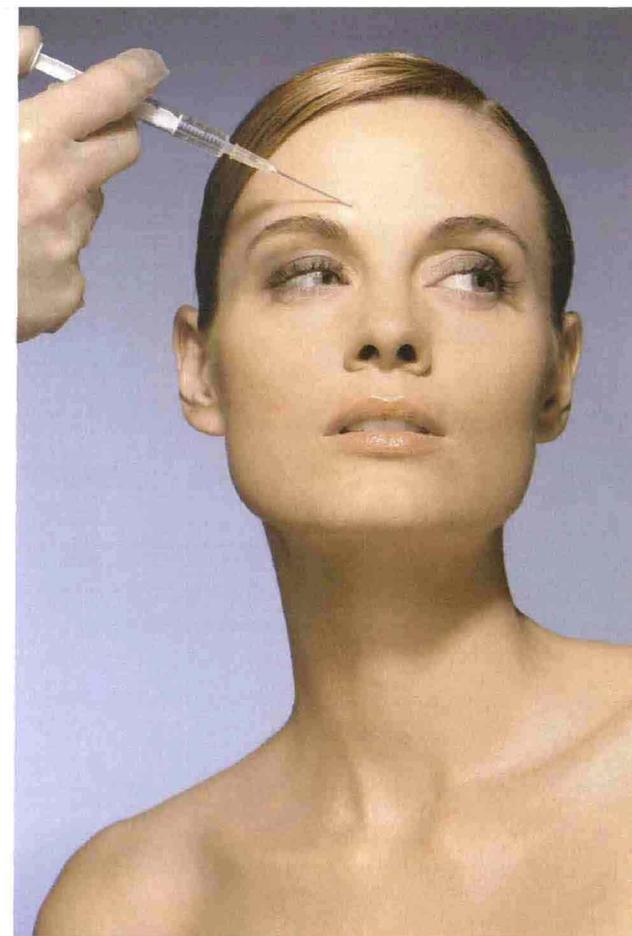
G | **bellezza** attualità
di Carla Tinagli

Nella giungla dei FILLER

L'allarme è scattato in Gran Bretagna. E ora, anche in Italia, i dermatologi chiedono leggi più severe per regolamentare l'uso delle "punturine"

L'hanno battezzato "jungle filler" per l'assenza di controlli e di regolamentazioni. Il mondo delle sostanze che si iniettano per attenuare le rughe non conosce crisi ed è un business che vale oro: ogni due-tre mesi esce un nuovo prodotto, anche se non sempre adeguatamente testato. L'allarme è scattato in Gran Bretagna, dove il ministero della Salute ha ammesso che le leggi sono poco rigide e, attualmente, si può iniettare un filler senza alcuna preparazione medica. Ma in Italia la situazione non è più rassicurante: i tipi di filler oggi disponibili sono 137, per un totale di circa 2 milioni di iniezioni ogni anno. Per legge, solo i medici sono autorizzati a farle, ma facendole in studi privati, non esiste un vero registro dei pazienti e delle strutture che le praticano. La sostanza più utilizzata resta l'acido ialuronico, che è biocompatibile e non provoca reazioni allergiche, ma tra gli oltre cento tipi sul mercato, non tutti sono puri e testati come si dovrebbe. «Da noi, valgono due tipi di approvazioni: quella europea (CE), abbastanza semplice da ottenere perché richiede poche pubblicazioni, e quella della FDA americana, molto più severa in quanto preceduta da numerose documentazioni cliniche che ne attestano le caratteristiche di qualità e di buona tollerabilità», dice **Magda Belmontesi**, dermatologa a Milano e a Vigevano. «Gli acidi ialuronici garantiti dalla FDA si chiamano *Restylane* (prodotto dall'azienda svedese Q-Med) e *Juviderm* (dell'americana Allergan), mentre il/la paziente dovrebbe sempre chiedere al medico la provenienza del filler. Anzi, il mio consiglio è farsi consegnare l'etichetta della fiala utilizzata, con la data di scadenza e il numero del lotto, a cui risalire in caso ci fosse qualche problema». Basta navigare su Internet (uno dei siti più noti è

— Sono 2 milioni circa le iniezioni praticate da noi ogni anno. E 137 i tipi di filler —



www.alibaba.com) per rendersi conto della quantità di sostanze contraffatte (la maggior parte provenienti dalla Cina e dall'India) che si possono acquistare a prezzi stracciati, senza nessuna garanzia di sterilità e di purezza: nella migliore delle ipotesi, gel a base d'acqua che non sortiscono alcun effetto. «A volte, l'acido ialuronico, per aumentare la durata del suo risultato,

viene trattato con additivi e sono proprio questi componenti a scatenare intolleranze e allergie», spiega Antonino Di Pietro, dermatologo e presidente Isplad (Società internazionale di dermatologia plastica-rigenerativa e oncologica). «Tant'è che, negli ultimi cinque anni, le reazioni ai filler sono aumentate del 70 per cento». Un'altra causa può essere l'utilizzo di filler permanenti che, contrariamente a quanto si pensa, non sono tutti vietati (il metacrilato è tuttora permesso) e sono

in grado di provocare reazioni abnormi, su cui bisogna poi intervenire chirurgicamente. «Per questo, l'Isplad e l'Adoi (Associazione dermatologi ospedalieri italiani) chiedono che in Italia venga proibito l'uso dei riempitivi contenenti acrilati, come già succede da anni per il silicone liquido», aggiunge Di Pietro. «Già da tempo molti dermatologi denunciano il pericolo di queste sostanze, che la pelle e i tessuti non sono in grado di metabolizzare e possono dare luogo, anche a distanza di anni, a crisi di rigetto con effetti deturpanti sul viso». ■

Foto CORBIS